

Il Cavaliere: "Un tonfo e salta tutto"

FRANCESCO BEI

CON le spalle al muro, ora Berlusconi bussa anche alla porta di via Nazionale in cerca di protezione. Il timore infatti è quello di un avvistamento della crisi, «perché se c'è un altro tonfo qui salta tutto e andiamo a elezioni anticipate a novembre come la Spagna».

NEL governo ammettono a mezza bocca i contatti tra il premier e il governatore della Banca d'Italia, in particolare una prima telefonata tra i due ci sarebbe già stata domenica sera.

A mettere in contatto i due ci ha pensato il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta. L'"ambasciatore" di Palazzo Chigi. Ma anche Giorgio Napolitano punta al coinvolgimento sempre più forte di Mario Draghi nella gestione dell'emergenza, convinto ormai che solo la tecnostuttura di Bankitalia possa indicare a palazzo Chigi la strategia più efficace per sfuggire alla mola del mercato. Del resto a segnalare l'eccezionalità della situazione c'è anche il nuovo incontro di ieri di Napolitano e Draghi al Quirinale, la seconda volta in pochi giorni. Il capo del

Il nervosismo della Lega. Il Senato non ha gradito la scelta di intervenire. La paura delle assenze

lo Stato invita a prendere misure immediate per la crescita. D'intesa con l'opposizione. proprio la ricetta di Draghi.

Ma Berlusconi, oltre all'ombrello di via Nazionale, cerca sostegno anche tra i protagonisti delle parti sociali. Ieri pomeriggio ha telefonato a Raffaele Bonanni per chiedere suggerimenti in vista del dibattito di oggi alla Camera. C'è poi l'idea di rendere permanente il «tavolo» di confronto che si aprirà domani a palazzo Chigi con sindacati e imprese. una sorta di «concertazione permanente» che rinvia al 1993.

Nel governo intanto è allarme rosso per la situazione dei mercati. Oggi un Cavaliere riluttante prenderà la parola a Montecitorio alle tre del pomeriggio, con la Borsa ancora aperta, e a votare il suo discorso non saranno gli Scilipoti ma direttamente i trader

del mercato. Nonostante la gravità del momento, la maggioranza è percorsa da pericolose linee di frattura. La Lega non ha ancora mandato giù la notizia del dibattito parlamentare deciso dal premier all'insaputa di Bossi. E il Carroccio, con l'eccezione di Maroni, non vede nemmeno di buon occhio il crescente isolamento di Tremonti nel governo. Una debolezza che alimenta anche le ricorrenti voci di una sostituzione a breve del ministro dell'Economia, con i nomi di **Vittorio Grilli** e Maurizio Sacconi come possibili sostituti. Intanto della nuova condizione di minorità del ministro stanno iniziando ad approfittare tutti quelli che Tremonti ha tenuto a stecchetto in questi mesi. A partire da Raffaele Fitto, che questa mattina potrà finalmente vedere approvato dal Cipe il suo Piano per il Sud da 7,5 miliardi di euro che languiva nei cassetti. Saranno proprio queste misure per il Sud (si tratta di infrastrutture come la ferrovia Catania-Palermo o la Napoli-Bari) il piatto forte del discorso che farà oggi Berlusconi in Parlamento. Anzi, il piatto unico, se si escludono i soliti annunci di tagli ai costi della politica e le riforme già messe in cantiere. La parte più politica dell'intervento (scritto a più mani, assemblando contributi di Giuliano Ferrara, **Renato Brunetta** e altri) sarà invece tutta tesa a dimostrare che l'Italia «non è una nave in tempesta in un oceano di tranquillità». Berlusconi batterà il tasto sulla crisi americana, sul crollo delle borse europee, insomma vorrà chiarire che «tutti stanno fronteggiando una situazione difficile e noi, fra questi, siamo messi un po' meglio». L'Italia ha infatti «le carte in regola»: la manovra è stata approvata ed è stata giudicata positivamente da tutte le istituzioni internazio-



Tremonti si sente commissariato. Nel Pdl molti sono sicuri: "È vicino alle dimissioni"

nali, l'export è pari a quello tedesco, le banche sono liquide, il governo è saldo. «La barca è solida e il timoniere è al suo posto», riassume un collaboratore del premier sintetizzando il senso dell'intervento. Ci sarà anche un omaggio a Napolitano, un richiamo a quella «coesione nazionale» invocata dal capo dello Stato. E una timida apertura alle opposizioni, ma nulla di più. «Ho apprezzato — dirà il premier — chi nella minoranza ha rinunciato alle solite polemiche per assumere un atteggiamento costruttivo». Un apprezzamento a Casini e un attacco a Bersani, perché «approfittare di quello che sta accadendo sui mercati per chiedere le dimissioni del governo, quando una maggioranza c'è e sta dimostrando di operare, è da irresponsabili».

ECONOMIA

Giulio Tremonti oggi sarà all'Unione europea

REGIONI

Raffaele Fitto porta al Cipe il piano delle opere da realizzare al Sud

INTERNO

Roberto Maroni critica il fronte anti-Tremonti creatosi nel governo